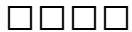


Seidenstraße

(italiano \ english)



di Cesare Cunaccia

Il mare è un collegamento, un tessuto connettivo, l'immensa trama di distribuzione di accadimenti, emozioni, conquiste e civiltà. In lui tutto è vivo e dà vita, anche il sale. La nave, con il suo carico e i suoi uomini, grande solo rispetto a se stessa, è in realtà una minuscola connessione umana trasportata dal mare, un piccolo frame rubato all'epica tumultuosa di un grande film. Vittoria Vanghelis in un ristretto campo visivo cattura la superficie con facilità, le visioni si succedono e appaiono immediatamente chiare e leggibili, loro conducono l'una dopo l'altra, mosaico di sequenze cinematografiche. Frames narrativi in continuo progressivo o regressivo movimento, in ogni direzione possibile. Poco contano luogo, tempo, spazio. Da una monade visiva ne arrivano altre, una catena pulsante che raggiunto l'interno costringe a proseguire, che scandisce la direzione seguendo un filo di seta. Un filo serico che seguita a condurre ad altro, in profondità nulla rimane più fisso, stabile, permanente, definitivo. Morgana di luci, riflessi e ombre, gioco a nascondere d'abisso. Non vi è inizio né fine, un filo è uguale ad ogni estremità, non puoi distinguere il capo dalla fine. Potrebbero anzi non esistere né inizio né fine. Piuttosto evoluzione necessaria e costante, metamorfosi, nulla si ferma, l'impermanenza delle cose. Echi che si trasmettono, terrificante intimità dell'incontro col fato, stilizzazione allusiva, stasi vertiginosa di attimi che di colpo e per sortilegio si arrestano. Il baco rimugina serrato nel bozzolo, il tronco strappato alla terra, prima o poi, trasportato da qual mare che l'ha rapito alla sua fragile permanenza, ritornerà a guadagnare la terra, a chiudere la cesura, a porre riparo alla violenza, alla ferita del distacco subito. Oriente, occidente? Chissà...Guscio di legno consunto dalle acque, il tronco flottante se non troverà approdo resterà in balia delle correnti ma un giorno sarà forse salvezza per un gabbiano esausto. Che differenza c'è tra un rocchetto di filo e una teoria di conchiglie quando entrambi siano forzati in uno spazio, incasellati in un ruolo definitivo, atro, sofferto? Libertà invece d'incontro di colori, onde cromatiche che fremono, mugghiano ed alchemicamente si uniscono, trasmutano, là, in quel solo momento prescelto e voluto. Gli elementi di una segreta composizione li decide l'alchimista, questa è la vera libertà, dare a se stessi la legge del proprio agire. La via delle differenze, della ricerca, delle diversità è collegata da un sottile, labile filo di seta che può però divenire inscindibile legame. In cerchi concentrici il filo della liturgia tesse destini.

Cesare Cunaccia

english version

Seidenstraße

□□□□

by Cesare Cunaccia

The sea is a link, a connective tissue, the immense distribution texture of events, emotions, conquests and civilizations. Everything in it is alive, and gives life, even salt. The ship, with her cargo and her men, big only if referred to herself, is actually a tiny human connection carried by the sea, a small frame stolen from the tumultuous epic of a great film. Vittoria Vanghelis in a narrow visual field easily captures the surface, scenes follow one another and immediately appear clear and manifest, they lead one to the other, mosaic of film sequences. Narrative frames in continuous progressive or regressive motion, in every possible direction. Place, time, space have little meaning. From a visual monad others arrive, a pulsating chain that, after reaching the inside, invites to go on, that shows the direction following a silk thread. A silk thread that continues to lead to something else, deep down nothing remains fixed, stable, permanent, final. Mirage of light, reflexes and shade, a game to conceal the chasm. There is no beginning and no end, a thread is the same at both ends, you can't distinguish the beginning from the end. In fact, beginning and end might even not exist. Rather, necessary and constant evolution, metamorphosis, nothing stops, the impermanence of things. Echoes that spread, awesome intimacy of the encounter with fate, suggestive stylization, vertiginous stasis of moments that suddenly stop as if by magic. The silkworm ruminates shut up in its cocoon, the log pulled away from the earth, sooner or later, carried by the sea that snatched it from its frail permanence, will again reach the earth, close the gap, remedy the violence, the wound of the parting suffered. East, west? Who knows... Water-worn wooden hull, if the floating log does not land anywhere, it will remain at the mercy of the currents, but maybe one day it will save the life of an exhausted seagull. What's the difference between a reel of thread and a string of seashells when both are forced into a space, encaged in a final, cruel, painful role? On the contrary, freely meeting colours, chromatic waves that quiver, roar and alchemically join, transmute, there, at that chosen and wanted time only. The elements of a secret composition are decided by the alchemist, this is the real freedom, giving yourself the rules of your own actions. The way of differences, of search, of diversity is connected by a thin, weak silk thread that, however, can become an indivisible tie. In concentric circles the thread of liturgy weaves destinies.

Cesare Cunaccia